

La fuga di ricercatori e ingegneri getta interrogativi sul futuro

# Ombre sull'Avio

*Fiom Cgil: così tra un anno si rischia la crisi*

SI fa sempre più incerto il futuro dell'Avio. Le cattive notizie che arrivano dalla Meccano, dove è stata decisa la chiusura dell'attività con conseguenti 143 licenziamenti, potrebbero ripercuotersi a cascata sul gruppo che comprende anche Aviointeriors, Railinteriors e Alven.

Ma non è questa l'unica preoccupazione che aleggia sul sito di Latina scalo. Da alcuni mesi, infatti, si assiste ad una fuga di «cervelli» che rischia di compromettere il futuro dello stabilimento. «Diversi ricercatori ed ingegneri stanno lasciando l'azienda, preoccupati per la difficile situazione che si è venuta a creare -

commenta il segretario provinciale della Fiom Cgil, Vincenzo Quaranta -. A mio giudizio è un vero peccato perché queste intelligenze ci hanno permesso di competere e di rimanere ai vertici del mercato europeo. In un campo competitivo come quello aeronautico e aerospaziale c'è bisogno di creatività ed innovazione per riuscire a stare al passo con il mercato e senza dirigenti qualificati è impossibile farlo. Per questo motivo bisogna cercare di cambiare rotta al più presto, tornando magari ad investire nello sviluppo». Da un lato è vero che la cassa integrazione per 120

## ■ CRISI

**La crisi Meccano potrebbe avere ripercussioni sulla situazione dell'Aviointeriors**



dipendenti è terminata ed il personale è tornato al lavoro tuttavia la situazione non rosea. Bisogna affrontare una difficile congiuntura economica che si sta abbattendo sul settore rischiano di far ridurre le commesse a disposizione dell'Aviointeriors. «Il rischio principale puntando troppo sulle manifatture è quello di non aver troppe garanzie sulle commesse - continua Quaranta -. Nel caso specifico dell'Avio poi è ancora più difficile perché l'azienda si trova a combattere con committenti come Alitalia, Airone e Airfrance ed una crisi di uno di questi grandi

gruppi potrebbe ripercuotersi in maniera negativa anche sullo stabilimento di Latina scalo».

Per questo motivo c'è assoluto bisogno di un'inversione di tendenza,

a partire proprio del caso Meccano per cui va trovata una soluzione nel più breve tempo possibile. «Credo che il modo in cui venga gestita l'impresa non sia buono perché come detto stiamo perdendo diverse intelligenze. Alberto Veneruso ha sicuramente delle ottime qualità nel reperimento di fondi europei e regionali per rilanciare il sito ma, troppo spesso, sembra un imprenditore intento più a curare il

proprio interesse che a sviluppare le eccellenze all'interno dello stabilimento ed a innovare. E' questo è senza dubbio un male perché così facendo c'è il rischio che una nave di 700 dipendenti a poco a poco vada a fondo. Il caso Meccano in questo senso è emblematico e deve essere un campanello d'allarme per tutto il gruppo: se entro un anno non riusciremo ad invertire la rotta c'è il rischio concreto che tutte e quattro le aziende del gruppo si trovino in serie difficoltà, sia economica che occupazionale».

**Luca Artipoli**